

lettere particolari di Roma, de' 5, avute pure da questi signori; li quali hanno eziandio da lettere de' 22 da Norimberga di mercatanti loro, come il Gran Turco aveva dato diciotto assalti a Vienna, e vi era morto da una parte e dall' altra gran numero di gente, e che si giudicava che fino da quel giorno Vienna fosse perduta, o non potesse molto tardare a pervenir nelle mani del predetto Signor Turco. Il quale avviso, sebbene io mi penso che la serenità vostra l' abbia da altra parte, non ho voluto restare di darlo a quella, perchè questi fanno molta estimazione di chi lo scrive e gli prestano gran fede. Ed alla grazia ec.

Di Firenze alli 12 di Novembre 1529.

CARLO CAPELLO

LETTERA LXIV.

SERENISSIMO PRINCIPE

Da poi le ultime mie de' 10 e 12 per via di Ravenna, le quali sono replicate con queste, i nemici stanno continuamente in timore e grandissime guardie, e questi della terra gli hanno più fiate fatti dare all' armi, nè li lasciano riposare; perchè avendo ormai la terra benissimo fortificata, non pensano nè attendono ad altro se non come li possano offendere.

Questi signori hanno per lettere de' 12 da Bologna, che gli oratori loro, come la serenità vostra lo avrà inteso dal clarissimo Contarini, avevano avuto licenza dal pontefice e da Cesare, e fra tre giorni si dovevano porre in cammino, e che Cesare mandava il Leva¹ ed il Belgiojoso² con otto mila fanti in soccorso di questo esercito

¹ Don Antonio di Leyva governatore di Milano. Vedi Vol. 1.º p. 139. nota.

² Conte Lodovico da Cremona, vice governatore di Milano, il quale però indi a pochissimo si morì.